

Prefazione



Il concorso di letteratura fantascientifica “ Senagalactica - Dove stiamo volando?”, organizzato dall’Associazione Civica “Montimar” e dalla Biblioteca Comunale “Luca Orciari” di Marzocca di Senigallia, è giunto alla sua seconda edizione. I racconti, pervenuti da varie regioni d’Italia, sono stati molteplici ed eterogenei, sia nello stile di scrittura, sia nell’ambito contenutistico ed argomentativo. Anche questa volta abbiamo avuto la percezione di un’Italia piena di potenzialità culturali e di energie creative, desiderose di realizzarsi e di uscire dall’anonimato. Le opere che ci sono giunte, sono state più numerose rispetto alla prima edizione, un segnale certamente positivo. Il concorso sta crescendo e stiamo ben seminando. Molti i racconti di qualità, spesso avvincenti per la trama movimentata e ben congegnata, nello stesso

tempo capaci di offrire al lettore un vasto materiale concettuale, quale spunto di riflessione scientifica e filosofica. Come scrivevamo in “Senagalactica/1”, lo scrittore di fantascienza non fantastica al di fuori del mondo, ma, al pari di qualsiasi letterato e artista, partecipa al proprio tempo storico. È allora doveroso, oltre che stimolante, inferire dalle narrazioni delle ipotesi circa i futuri scenari dell’umanità. Non si tratta, beninteso, di profezie, che è bene lasciare ai testi sacri delle religioni, né di individuare leggi storiche deterministiche. La storia, ci ha insegnato l’epistemologia popperiana, non ha leggi, come quelle studiate dalle scienze della natura, semmai tendenze. Ed è proprio sulle tendenze che bisogna studiare e lavorare. Dall’analisi dei racconti emerge un tipo umano molto progredito sul piano tecnologico e scientifico, ma, a differenza dell’uomo antico, piuttosto incerto nella conoscenza del proprio Sé, dando ragione a quanto sostenuto da Alexis Carrel nel suo saggio, “L’uomo questo sconosciuto” (Parigi 1935). Inquieto ed interiormente travagliato, non rinuncia ai tentativi di vivere una vita vera e autentica, fatta di sentimenti, emozioni, empatia fra tutti gli esseri viventi. Pur nell’insicurezza della storia, che non ha più alcun ultimo orizzonte, affronta con coraggio la realtà. Sa bene che l’universo non è privo di minacce e di pericoli. Le angosce sono cosmiche, ma ancorate nel più profondo della psiche umana. Uomo e Cosmo formano una realtà inscindibile, nel bene e nel male. La paura della morte e della catastrofe va sempre affrontata con responsabilità. Fra il giallo e il thriller d’azione non manca la ricerca di una superiore sapienza, in grado di legare in una dimensione atemporale conoscenze filosofiche antichissime, risalenti ai presocratici e agli albori dell’Occidente, con una civiltà aliena di elevata intellettualità. Da una prospettiva gnoseologica qualitativa deriva una dura critica, non priva di pungente ironia, nei confronti della nostra attuale società, basata su una concezione piattamente quantitativa, addirittura ossessionata dalla fisima della quantificazione ad ogni costo, come già ci aveva insegnato René Guénon ne “Il regno della quantità e il segno dei tempi” (Adelphi). L’inferno non è la morte o ciò che ci attende dopo l’effimera esistenza terrena, bensì la vita infinita, artificialmente prolungata dalla tecnologia. E bisognerebbe farla finita con la violenza sottile, che si cela al di sotto di una sdolcinata superficie, e con tutte le sciocchezze che si sentono in giro sulle infinite possibilità tecnologiche riguardanti una presunta eternità fisica. La fantascienza, lontano dall’apparire apolitica, non ha paura di essere nella sostanza impolitica ed inattuale, di andare controcorrente, di irridere a certe contemporanee tendenze sociali, di delineare una morfologia della civiltà, come il già citato Guénon o Heidegger, di ricercare un pensiero radicalmente alternativo al mondo del Grande Fratello di orwelliana memoria. Infatti, di contro al “dogma informatico” e alla artificialità di una vita fasulla, imposta dall’apparente democrazia della “Pattuglia Recuperatori di cittadini non conformi”, è bello riscoprire la realtà della natura, la sensualità erotica dell’amore fra un uomo e una donna, persone finalmente vere e autentiche. Alla fine della lettura, nel nostro abbozzo interpretativo, senza escludere altre

interpretazioni (non potendosi annoverare l'ermeneutica fra le scienze esatte), sembra stagliarsi un orizzonte futuro, comprendente altre ed eterogenee temporalità. Un orizzonte in cui, pur con angosce, pericoli, difficoltà e condizionamenti di vario genere, si è tesi verso la Conoscenza e la Liberazione, ideali perenni dell'umanità.

Giulio Moraca (Biblioteca Comunale "Luca Orciari")